

La guerra che non vogliamo

di HOWARD FAST

Il recente numero della rivista Collier's, intitolato «La guerra che noi non vogliamo», ma interamente dedicata a una delirante evocazione atomica di una guerra che la direzione della rivista Collier's, come un buon numero di altre personalità americane, chiude a gran voce, ha proiettato una viva luce su tutta la questione della pace in America. In particolare questo numero di Collier's, dedicato probabilmente per ordine del Dipartimento di Stato e certamente con la sua collaborazione, ha messo in evidenza il fatto che esiste un baratro incolmabile tra l'idea della guerra così come la concepisce il grande massa del popolo americano, e l'idea della guerra così come la concepisce la piccola élite che ha investito i suoi capitali nell'avvicinare del suo Paese negli armamenti.

Non sarebbe molto più vero dire che noi siamo oggi impegnati nella «guerra che noi non vogliamo». Io ho avuto occasione di discutere con un gran numero di persone di tutte le opinioni politiche, ma non ho ancora trovato nessun americano che abbia qualcosa da dire a favore dei missili in Corea.

Questa guerra è considerata con odio e disgusto dalla gran maggioranza del popolo americano. Odio che si manifesta in una straordinaria inerzia su tutti i settori dello sforzo di guerra.

L'idea di credere che Collier's contribuirà a dar concretezza a una opposizione pacifica alla guerra mondiale. E' certo che nessun avvenimento di questi ultimi tempi ha provocato tante espressioni di orrore e di ripugnanza da parte di un gran numero di persone come questa ignobile acrobazia giornalistica.

Il nostro punto di vista non è soltanto per la gravità di questa iniziativa della rivista Collier's, ma perché ciò fa comprendere bene a cosa si devono trovare di fronte i difensori della pace.

I popoli di tutto il mondo hanno domandato a più riprese, talvolta con sfiducia, talvolta con tristezza: «Perché voi altri americani non avete un grande movimento per la pace? Perché non fermate questa cosa infernale in Corea? E proprio necessario che diventiate come i nazisti?».

Lo posso rispondere che 9 su 10 o forse 99 su 100 degli americani aspirano alla pace. Noi abbiamo paura della guerra più di ogni altra nazione. Sono desiderosi i bambini che si nascondono sotto i loro banchi, durante «gli esperimenti», che sono costretti a portare piastrelle di riconoscimento come i soldati, che gridano di terrore durante il sonno. Ogni volta che una bomba atomica esplode nei nostri deserti, tutto il Paese trema di paura e i nostri ragazzi partono a morsi non possono né capire né vedere.

Allora che rispondere? Io potrei far notare che lavorare per la pace in America è considerato un crimine e che il grande, ammirabile dirigente del nostro Movimento per la Pace, il venerabile W. E. D. Bois, affronta attualmente il tribunale speciale a causa della sua azione per la pace. Sarebbe meglio e sarebbe più esatto dire che le masse del popolo americano sono ancora disorientate, terribilmente disorientate.

Collier's le scuote e le indigna, esse non vogliono la guerra, né contro l'URSS, né contro altri Paesi. Ma l'indelicata macchina della propaganda non si arresta mai. Le più crudeli approssimazioni messe in atto contro i progressisti, ogni cosa che si lega al comunismo, è tuttavia gli americani disapprovano i folli vaneggiamenti di Collier's, così come disapprovano la guerra in Corea. Essi formano, dinanzi ai suoi bellissimi del clan Truman-Acheson, un blocco di uomini, onesti, sensati, lenta, vasta, composita, confusa, ancora inerente.

Il problema attuale è di trasformare questa passività in azione positiva per la pace. Il movimento della pace in America, bisogna ricordarlo, non è stato inattivo, non è inefficace. Il «meeting» a Chicago della «Crociata della Pace» ha gettato Washington in una crisi di apprensione ed esistono migliaia di piccoli gruppi per la pace in tutta l'America. Quando si uniranno in una grande massa organizzata? E' difficile dirlo: tuttavia sempre di più gli americani riconoscono che l'unità nella lotta per la pace è di una urgenza capitale.

Voi avete sentito parlare dello sciopero dei portuali. Io ho visto questo sciopero, il coraggio dei lavoratori, la loro fermezza, il loro spirito combattivo. Esso ha duramente scosso i mercanti della morte. La guerra ha portato i portuali, come a milioni di altri lavoratori americani, l'infelicità e la miseria, ma essi non sono ancora capaci di vedere che la guerra è il loro principale nemico. Questo bisogna che l'imparino e l'impareranno perché un potente movimento della pace americano deve contribuire a ripartire al mondo incalcolabili sofferenze. E io credo che questo movimento sorga.

CENTO ANNI FA NASCEVA UNO DEGLI ANTESIGNANI DEL SOCIALISMO IN ITALIA



Andrea Costa, pioniere del movimento operaio in Italia

Nella vita di Andrea Costa quarant'anni di battaglie operaie

Dal banco di imputato alla Camera - Capacità di interpretare i sentimenti delle masse - Una bruciante invettiva contro la guerra

Andrea Costa — di cui ricorre oggi il centenario della nascita — entrato venenne a far parte dei nuclei iniziali della «Internazionale operaia», passato dall'anarchismo al socialismo, e dal banco dell'imputato per rivolta nel 1874 alla vicepresidenza della Camera nel 1908, e una di quelle figure, non rare nella storia del movimento operaio, nella cui vita sembra riflettersi il cammino faticosamente percorso dall'intero movimento.

Nel quarantennio dal 1870 al 1910, che vedeva in Italia il movimento operaio socialista sorgere, estendersi le sue organizzazioni, crearsi un partito e diventare una forza politica fondamentale nella vita del nostro Paese, Andrea Costa, per la sua instancabile capacità di armonizzare lo slancio rivoluzionario alla misura del giudizio e alle lezioni della esperienza, per quel suo caldo legame con la vita popolare, con cui si può dire cresciuto insieme, ha dato un contributo che non si misura mai troppo a sufficienza.

Con il suo esempio, la vita di Andrea Costa è un modello per il movimento operaio di oggi. La sua vita, in cui il movimento si trovò ad agire, dei sentimenti dominanti nelle masse popolari, dagli inizi della penetrazione internazionale in Italia fino ai primi anni del nuovo secolo. I primi scritti di Costa ci riportano al periodo della dittatura operaia della borghesia italiana negli anni dopo il 1870. Il diverso atteggiamento politico dei partiti dominanti italiani di fronte al socialismo credo non sia stato mai tanto efficacemente indicato come dal suo atteggiamento nei confronti del socialismo. In un articolo del 1877, «La Destra scriveva di Andrea Costa, che era un operaio, e un operaio era un socialista. E' vero, ma la sinistra ha cercato di colpirlo come indiviso. La Destra ci trattava come nemici politici, la Sinistra ha cercato di disfarsi, e di farci considerare come volgari malfattori». In quel periodo di sviluppo della vita e del movimento delle classi lavoratrici del nostro Paese, un interprete amato e consacrato dai buoni, ma anche dai cattivi, della volontà e delle aspirazioni delle grandi masse popolari.

COMMOVENTI EPISODI DELLA SOLIDARIETA' POPOLARE VERSO GLI ALLUVIONATI

«Voglio un bimbo biondo che abbia nome Peppino»

Il camion dell'U.D.I. per i vicoli di Napoli - «Ci stringeremo un poco» - Una pioggia di telefonate - Lettere toccanti - I poveri aiutano i poveri

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE NAPOLI, novembre.

Gentilissima, povera gente! mormora il barbiere guardando nello specchio l'autocarro che trasporta per il vicolo diretto verso la Speranzella; per qualche attimo resta immobile col rasoio a mezz'aria e poi riprendendo a radermi chiede: «Signori, ma avete visto il piccolo dritto verso la Speranzella? E' quello che non stanno più in pace, aspettano il fratello?».

Un giovane operaio, se ne è accorto, nella sede dell'U.D.I., facendoci sedurre in viso, chiese, a voce sommessa, una ricevuta: una dichiarazione cioè da presentare.

Ho già 5 figli e perciò ne chiedo uno soltanto, possibilmente una bambina perché ho tutte donne. Ne avrei chiesti di più se avessi un'abitazione abbastanza grande. Vorrei un bimbo biondo, faccine guaiacolose, capa unita; non faccia venire meno la speranza a chi cerca di fare una opera di bene. D'Ambrosio Michele.

Aspiranti genitori «Alla Camera del Lavoro» il sottoscritto Dattimo Giuseppe, operaio, abitante Calata Capodifiume (Vila Inglese) è disposto ad ospitare un bambino non inferiore ai quattro anni, finché i suoi genitori non si saranno completamente assestati.

«Vuol dire, commentarono le donne, che pile faranno sapere che questa roba viene da Napoli e che a Napoli siamo poveretti». «Loro apprezzeranno il pensiero», dissero, «Loro» sono gli alluvionati della Valle Padana e di «Loro» si parla come di gente sconosciuta o come di parenti lontani.

Commercianti, professionisti, impiegati, gente d'ogni ceto sociale, chiedono ai ragazzi che c'è un'elenco che giornalmente pubblica la nostra cronaca di Napoli e resterete colpiti dal fatto che sono soprattutto coloro che vivono di poveri salari, di miseri stipendi, ad offrire ospitalità.

Il giorno ventidue di questo mese l'on.le Andreotti, si premurava di far pervenire ai Sindaci presidenti degli Enti: Lr. e ad al Presidente dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, un telegramma mediante il quale molto laconicamente egli si compungeva a comunicare di aver disposto, in data ventuno, la spesa di un bambino di sesso maschile per il sottoscritto pur tezionato e deciso nei riguardi delle nostre massime istituzioni: sociali presentandolo come un provvedimento salutare, benefico, salvezza e beneficio, per questi irresponsabili liquidatori delle attività nelle quali l'Italia eccelle da secoli, di cui non si può prevedere di diminuire di un terzo le sovvenzioni; grazie alle quali i nostri teatri lirici tirano avanti alla meno peggio le loro stagioni.

«Alla Camera del Lavoro» il sottoscritto Dattimo Giuseppe, operaio, abitante Calata Capodifiume (Vila Inglese) è disposto ad ospitare un bambino non inferiore ai quattro anni, finché i suoi genitori non si saranno completamente assestati.

«Vuol dire, commentarono le donne, che pile faranno sapere che questa roba viene da Napoli e che a Napoli siamo poveretti». «Loro apprezzeranno il pensiero», dissero, «Loro» sono gli alluvionati della Valle Padana e di «Loro» si parla come di gente sconosciuta o come di parenti lontani.

«Loro apprezzeranno il pensiero», dissero, «Loro» sono gli alluvionati della Valle Padana e di «Loro» si parla come di gente sconosciuta o come di parenti lontani.

«Loro apprezzeranno il pensiero», dissero, «Loro» sono gli alluvionati della Valle Padana e di «Loro» si parla come di gente sconosciuta o come di parenti lontani.

«Loro apprezzeranno il pensiero», dissero, «Loro» sono gli alluvionati della Valle Padana e di «Loro» si parla come di gente sconosciuta o come di parenti lontani.

«Loro apprezzeranno il pensiero», dissero, «Loro» sono gli alluvionati della Valle Padana e di «Loro» si parla come di gente sconosciuta o come di parenti lontani.

«Loro apprezzeranno il pensiero», dissero, «Loro» sono gli alluvionati della Valle Padana e di «Loro» si parla come di gente sconosciuta o come di parenti lontani.

SCOPERTE DELLA SCIENZA SOVIETICA

Come è nato il sistema solare

Polvere e gas condensati hanno dato origine ai pianeti - Una conferenza di astronomi dell'URSS

MOSCA, novembre — Il Presidium della Accademia delle Scienze dell'URSS ha deciso di convocare una conferenza, alla quale prenderanno parte tutti i suoi membri per discutere l'origine e lo sviluppo dei corpi celesti. Durante i convegni scientifici si è tenuto un congresso astronomico di astronomi, nell'osservatorio di Pulkovo a Leningrado, nel principale osservatorio astronomico dell'Unione Sovietica, che ha discusso le più importanti ricerche e scoperte effettuate dagli astronomi sovietici. Intervistato sul redattore della «Rassvetl» di riguardo, il professor Boris Kukharin, vice presidente del Consiglio astronomico dell'Accademia delle Scienze, così si è espresso:

«Negli ultimi tempi, gli scienziati sovietici hanno effettuato importanti ricerche in uno dei principali centri di studio della cosmogonia, la scienza, cioè che studia l'origine e lo sviluppo dell'Universo. Gli scienziati sovietici hanno effettuato importanti ricerche in uno dei principali centri di studio della cosmogonia, la scienza, cioè che studia l'origine e lo sviluppo dell'Universo. Gli scienziati sovietici hanno effettuato importanti ricerche in uno dei principali centri di studio della cosmogonia, la scienza, cioè che studia l'origine e lo sviluppo dell'Universo.

quindi stelle fisse con luce costante. Nel 1948, gli astronomi sovietici hanno pubblicato un catalogo con le formazioni riguardanti circa 11.000 stelle variabili. Quest'anno poi gli astronomi di Mosca hanno scoperto un nuovo catalogo con la descrizione di oltre 8.000 stelle.

ELSA MORANTE si dimette dalla RAI

Ur nuovo scandalo alla RAI. La signora Elsa Morante, critica cinematografica della Radio Italiana, ha dato le dimissioni dal servizio della RAI. Le dimissioni sono state presentate e illustrate dalla stessa signora Morante in una lettera inviata al comm. Ridoni, presidente dell'Ente, e una pubblica attraverso la rivista il Mondo.

«In seguito alla mancata trasmissione della mia Cronaca del Cinema odierna (20 novembre), riguardante il film Senza bandiera, La prego di voler prender nota...».

«Così comincia la lettera e ciò che segue è veramente degno di essere annotato. Una quindicina di giorni prima che uscisse il suddetto film, la signora Morante ricevette una telefonata ufficiale da parte della direzione della RAI, con la quale la si pregava di occuparsi del film settimanale su cronache settimanali. La telefonata sembrò un po' strana, dato che la Morante, essendo uno dei due critici cinematografici della radio, aveva sempre fatto un'inchiesta su una cronaca settimanale di Senza bandiera come di un qualsiasi altro film che fosse uscito nei giorni di sua pertinenza. Ma la cosa strana fu: alla vigilia della programmazione del film, altra telefonata. «Io sono allusivo e riterrenale — afferma la Morante — si trattava di una cronaca di me a favore del film Senza bandiera di cui mi si nominava il produttore, Luigi Freddi, informandomi che il Direttore in persona aveva a cuore il film.»

Lo stupore della Morante si accrebbe: ella si recò comunque a vedere il film, e ne trasse un giudizio nel quale si mettevano in evidenza i pregi e gli aspetti positivi e negativi dell'opera.

«Questo giudizio evidentemente non dovette piacere al comm. Ridoni, perché a leggerlo e a leggere la mia cronaca della trasmissione la copia della recensione il telefono squillò nuovamente in casa Morante e dalla direzione della RAI venne comunicato che era entrato in vigore il nuovo regolamento secondo il quale «si dodevano attenuare le punte critiche nelle cronache radiofoniche». «Va bene» — rispose la Morante — «ormai ho scritto e quanto al regolamento non ripeteremo l'esperienza di prima. Per quanto riguarda la mia cronaca della trasmissione della RAI e la trasmissione non venne effettuata senza che se ne fosse data alcuna giustificazione...»

«In seguito a questo episodio — conclude la lettera della Morante — del quale non ho ricevuto nessuna spiegazione che soddisfi la mia coscienza, e che offende non soltanto me, ma tutte le persone della cultura, è chiaro che non è più d'ora innanzi, possibile la libera e libera espressione delle proprie opinioni attraverso la Radio. Per cui, con rinnovato dolore, devo comunicare alla RAI che da oggi io lascio la mia rubrica alla RAI.»

«Qual è il commento? Potrebbe bastare quello che la stessa rivista il Mondo aggiunge alla lettera della Morante: che il Cristiano Ridoni, pubblicista democristiano ed ex capo ufficio stampa del Presidente del Consiglio, ha creduto opportuno ripresentare alla radio il sistema di atteggiamento a favore degli amici in vigore ai tempi dell'Eiar, della cultura popolare e di Luigi Freddi, ex presidente dell'Istituto LUCE dell'Ente di Cinecittà. Ma vogliamo dire ancora qualcosa: che il sistema di protezione è vecchio e risale ai tempi delle stelle spaziali, quando era critico, l'Aristarco. Fu costretto dalla RAI perché parlava male del film americano, e quando altri speaker o redattori di giornale, radio furono perseguitati perché in loro non si poteva e nutrir fiducia.»

«Qual è il commento? Potrebbe bastare quello che la stessa rivista il Mondo aggiunge alla lettera della Morante: che il Cristiano Ridoni, pubblicista democristiano ed ex capo ufficio stampa del Presidente del Consiglio, ha creduto opportuno ripresentare alla radio il sistema di atteggiamento a favore degli amici in vigore ai tempi dell'Eiar, della cultura popolare e di Luigi Freddi, ex presidente dell'Istituto LUCE dell'Ente di Cinecittà. Ma vogliamo dire ancora qualcosa: che il sistema di protezione è vecchio e risale ai tempi delle stelle spaziali, quando era critico, l'Aristarco. Fu costretto dalla RAI perché parlava male del film americano, e quando altri speaker o redattori di giornale, radio furono perseguitati perché in loro non si poteva e nutrir fiducia.»

DOPO LA RIDUZIONE DELLE SOVVENZIONI CONCORDATA FRA ANDREOTTI E PARATORE

La crisi dei teatri lirici in fase acuta

I Sovrintendenti e i Sindaci delle maggiori città protestano energicamente - Il governo contro la legge

Il giorno ventidue di questo mese l'on.le Andreotti, si premurava di far pervenire ai Sindaci presidenti degli Enti: Lr. e ad al Presidente dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, un telegramma mediante il quale molto laconicamente egli si compungeva a comunicare di aver disposto, in data ventuno, la spesa di un bambino di sesso maschile per il sottoscritto pur tezionato e deciso nei riguardi delle nostre massime istituzioni: sociali presentandolo come un provvedimento salutare, benefico, salvezza e beneficio, per questi irresponsabili liquidatori delle attività nelle quali l'Italia eccelle da secoli, di cui non si può prevedere di diminuire di un terzo le sovvenzioni; grazie alle quali i nostri teatri lirici tirano avanti alla meno peggio le loro stagioni.

«Alla Camera del Lavoro» il sottoscritto Dattimo Giuseppe, operaio, abitante Calata Capodifiume (Vila Inglese) è disposto ad ospitare un bambino non inferiore ai quattro anni, finché i suoi genitori non si saranno completamente assestati.

«Alla Camera del Lavoro» il sottoscritto Dattimo Giuseppe, operaio, abitante Calata Capodifiume (Vila Inglese) è disposto ad ospitare un bambino non inferiore ai quattro anni, finché i suoi genitori non si saranno completamente assestati.

«Alla Camera del Lavoro» il sottoscritto Dattimo Giuseppe, operaio, abitante Calata Capodifiume (Vila Inglese) è disposto ad ospitare un bambino non inferiore ai quattro anni, finché i suoi genitori non si saranno completamente assestati.

«Alla Camera del Lavoro» il sottoscritto Dattimo Giuseppe, operaio, abitante Calata Capodifiume (Vila Inglese) è disposto ad ospitare un bambino non inferiore ai quattro anni, finché i suoi genitori non si saranno completamente assestati.

lativi alle stagioni in corso di esecuzione: chiedono che vengano integralmente e nel più breve tempo possibile versate agli Enti le somme loro dovute in base alle disposizioni di cui al R.D.L. 20 maggio 1946, ed al D.L. 20 febbraio 1948, n. 62, con le modalità previste nelle medesime leggi, per una convocazione della Commissione del 1950.

Per quanto concerne la progettata riforma, preannunciata anche in Parlamento, vengono indipendentemente e gli studi preparatori non vengono effettuati senza l'intervento del rappresentante qualificato degli Enti e delle competenti Organizzazioni di categoria.

Cedendo il commento al testo riportato risulta chiaro che una tale decurtazione, definita già come improponibile, avrebbe innanzitutto illegale, cioè non conforme alle vigenti norme di legge, oltre ad essere palesemente dannosa e onerosa per il bilancio, e a comportare gravi conseguenze di ordine economico e artistico, in quanto che, a seguito della sua attuazione, si verrebbero a creare notevoli lacune nel bilancio, e a conseguente situazione di crisi delle stagioni in corso, e a conseguente perdita di posti di lavoro, e a conseguente situazione di crisi delle stagioni in corso, e a conseguente perdita di posti di lavoro, e a conseguente situazione di crisi delle stagioni in corso, e a conseguente perdita di posti di lavoro.

«L'on.le Andreotti, si premurava di far pervenire ai Sindaci presidenti degli Enti: Lr. e ad al Presidente dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, un telegramma mediante il quale molto laconicamente egli si compungeva a comunicare di aver disposto, in data ventuno, la spesa di un bambino di sesso maschile per il sottoscritto pur tezionato e deciso nei riguardi delle nostre massime istituzioni: sociali presentandolo come un provvedimento salutare, benefico, salvezza e beneficio, per questi irresponsabili liquidatori delle attività nelle quali l'Italia eccelle da secoli, di cui non si può prevedere di diminuire di un terzo le sovvenzioni; grazie alle quali i nostri teatri lirici tirano avanti alla meno peggio le loro stagioni.»